LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO - Giovedì 30 Aprile - Venerdì 1 Maggio 1936 - Anno XIV — Anno 70 - Num. 103 (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 20 — INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari L. 7 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 6, ultima pagina L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 42-039 - 43-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 60, Semestre L. 37, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre 39 — Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Bertola - Galleria de «La Stampa»

Sassabaneh

espugnata dalle colonne Graziani

L'intera linea presa d'assalto e sfondata

Il nemico in rotta inseguito dai reparti autocarrati

L'occupazione di Debra Tabor, feudo di ras Cassa

Comunicato N. 199

ROMA, giovedì sera.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente Comunicato Numero 199:

« Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

« La potente linea fortificata di Sassabaneh e Bullale, progettata e costruita da ufficiali belgi e turchi e difesa con strenuo accanimento dagli abissini del degiac Nassibù, è stata presa d'assalto dalle truppe del generale Graziani.

« Sassabaneh e Bullale sono state occupate nel pomeriggio di ieri.

« Le truppe metropolitane e sòmale, i Reali Carabinieri, le Camicie Nere della Divisione « Tevere » e della Milizia Forestale, i battaglioni sòmali del R. Corpo Truppe Coloniali, gli indomiti dubat hanno gareggiato in valore e tenacia durante la difficile battaglia contro un avversario deciso alla estrema difesa, in terreno munitissimo e provvisto di larghi mezzi e rifornimenti di ogni genere.

« Il nemico in rotta è inseguito dalle nostre truppe autocarrate.

« Sul fronte nord continua la marcia delle nostre colonne verso Addis Abeba.

« Nostri reparti, partiti dalla regione del Lago Tana, hanno occupato Debra Tabor, capoluogo del Beghemedèr, e già sede del ras Cassa ».

Voci di resistenza lungo la camionale annunciate da Addis Abeba

DESSIE', giovedì sera.

Secondo informazioni di Agenzie straniere di Addis Abeba, il Quartier Generale abissino, di cui s'ignora la dislocazione, ha deciso che alle truppe italiane che marciano da Dessiè ad Addis Abeba venga opposta una resistenza organizzata lungo una linea che è tenuta segreta dalla censura.

In tale resistenza sarebbero impiegate truppe fresche.

La notizia è da accogliere, però, con ogni riserva, perchè altri comunicati del genere, diffusi per lasciar credere alla possibilità di un'ulteriore resistenza etiopica sul fronte nord, sono stati smentiti dai fatti.

Intanto l'avanzata delle truppe italiane sugli obbiettivi prestabiliti prosegue irresistibilmente, e non potrà certo essere fermata con le sterile tendenziose informazioni giornalistiche.

Le caverne sotterranee create da Wehib Pascià per difendere Sassabaneh

Mogadiscio, giovedì matt.

Il Genio militare continua a lavorare sulle strade e sui fiumi. Con la dinamite vengono fatte saltare le caverne scavate nella roccia davanti a Hamanlei. Si ricavano, così, centinaia di metri cubi di detriti pietrosi, che vengono sparsi sulle camionali che, come è noto, sono costruite quasi tutte su terreno argilloso.

Imponenti per le loro fortificazioni sono le posizioni conquistate al nemico in quella « testa di ponte », creata da Wehib Pascià alla confluenza del Faf col Gerrer.

Le grotte, scavate nella dura roccia, risultano protette dall'offesa aerea da molti metri di conglomerato roccioso. Sono tutte fatte a imbuto rovesciato, con la bocca strettissima, munite di piazzuole per cannoncini da trincea e da feritoie per mitragliatrici. Risultano disposte a raggiera, in modo che, senza uscire dai ripari, il tiro poteva essere, non solo frontale, ma convergere verso i punti più minacciati.

Le caverne sono nella parte interna sistemate con criteri razionali. Vi sono anche depositi per munizioni. In fondo, uno spazio più largo, serviva per dormitorio e per cucina. Nelle grotte esistevano anche riserve di viveri e di acqua. In alcune caverne sono state trovate scatole di carne in conserva, bottiglie di vino e di liquori, manuali per l'uso delle armi moderne e libri sulla guerra chimica.

Tanto le scatole di carne come munizioni, centinaia di pacchetti di sigarette, indumenti, viveri, liquori, risultano tutti di fabbricazione inglese. La vicina Colonia britannica del Somaliland ha lavorato intensamente nei porti di Zeila e Berbera per i progressi di Nasibù: nulla è stato negato.

L'insieme delle grotte costituisce un sistema difensivo unico, con camminamenti scavati nella terra, che uniscono non solo le caverne fra di loro, ma che portano anche ad altre caverne arretrate, sedi di Comando, dalle quali affluivano rinforzi di uomini e di munizioni.

Un richiamo alla realtà

Vivo allarme a Parigi

per le voci di minaccia all'indipendenza austriaca

Il problema sarà trattato a Ginevra?

Parigi, giovedì sera.

I giornali parigini commentano stamane la situazione austriaca e le inquietudini che suscita a Parigi e a Londra e fanno rilevare che esse non si sarebbero avute se il sanzionismo ginevrino non avesse creato in Europa una particolare confusione favorevole, come ha già dimostrato, al gesto di forza tedesco in Renania e alle più audaci iniziative di revisione della carta geografica europea.

Per quanto riguarda in particolare l'Austria si sarebbe stati molto più tranquilli — osservano — se a Londra e a Ginevra non si fosse fatto tutto il possibile per allontanare l'Italia naturale e sola efficace garante dell'indipendenza dello stato danubiano dal concerto delle nazioni europee nel momento in cui si sente più bisogno della sua collaborazione.

« L'attenzione della pubblica opinione dei paesi occidentali — constata l'« Excelsior » — è stata assorbita negli ultimi tempi dagli avvenimenti che si svolgevano a volta a volta sulle rive del Nilo Azzurro, del Reno e del Lago Lemano. Si è dimenticato troppo, a Parigi come a Londra, che esiste un altro fiume al di sopra del quale sono sospese nubi sature di elettricità e pronte a scaricare i loro fulmini sul barile di polvere europeo ».

« Si deve concluderne che l'Austria non è minacciata da alcun pericolo? La verità è un'altra. L'Austria veglia attentamente alla sua sicurezza e l'eventualità di una sorpresa, benchè sia considerata a Vienna come poco verosimile, è entrata nelle previsioni dei suoi capi ».

Il corrispondente del Figaro da Londra riferisce che negli ambienti di White Hall si pensa che la questione austriaca sarà discussa a fondo l'11 maggio prossimo a Ginevra.

Lo stesso corrispondente aggiunge che negli ambienti governativi britannici si fa sempre più strada la convinzione che sia necessario per la pace europea arrivare a un accordo con l'Italia.

La smentita di von Papen

VIENNA, giovedì sera.

Il Ministro tedesco von Papen si è recato alla Cancelleria federale per smentire i concentramenti di truppe tedesche alla frontiera austriaca, e per fare le dichiarazioni di carattere rassicurante circa le false voci corse in questi giorni.

GIORNO PER GIORNO

Parigi

I comunisti potrebbero avere una notevole influenza nel nuovo Governo francese. I comunisti seguono le istruzioni di Mosca e Mosca non ha che una preoccupazione: impedire un accordo tra Germania e Francia.

I sanzionisti a Londra puntano su Herriot quale futuro Ministro degli Esteri, perchè considerato un valido paladino dei tagliatori di teste. Ma Herriot non è uomo feroce e nessuno può attendersi da lui delle decisioni estreme.

Se in Francia sorgerà un Governo « fronte popolare », dai radicali ai comunisti, avrà breve durata. Breve, ma sufficiente per far crollare il franco e le rendite, e suscitare una formidabile reazione nel Paese. Con i quattrini i francesi non scherzano.

Sonniferi

Il Sottosegretario agli Esteri inglese, Stanhope, ha somministrato ieri agli eccellentissimi lordi un po' di sonnifero. Ha detto pressapoco: « *La Lega non è ancora sconfitta, anzi... Gli abissini sono dei terribili guerrieri e a mano a mano che avanzano gli italiani si allontanano dalle loro basi...* ».

Infatti è solo allontanandosi dalle loro basi che migliaia di soldati italiani giungeranno, in automobile, nel corso della prossima settimana, ad Addis Abeba.

11 maggio

Camille Aymard sull'*Affranchi* commentando la prossima riunione della Lega delle Nazioni all'11 maggio: « *Sarebbe ora d'imporre silenzio a questi vecchi ragazzi che ripetono senza stancarsi parole senza senso e che maneggiano le sanzioni come dei giocattoli. Questi giocattoli sono pericolosi. Potrebbero provocare dei morti a centinaia di migliaia, a milioni. I francesi non vogliono farsi uccidere nè per la dolce mania dei vecchi ragazzi, nè per i dividendi dei mercanti di cannoni e neppure per gli alti salari dei funzionari della Lega* ».

il lettore

Il torrente Varaita in piena

Interruzione sulla linea Moretta-Cavallermaggiore

Moretta, giovedì sera.

Le recenti pioggie hanno provocato l'ingrossamento di tutti i corsi d'acqua della regione. La piena è divenuta particolarmente minacciosa per il torrente Varaita, che in alcuni punti ha superato gli argini, allagando le campagne circostanti.

Poco lungi dalla nostra città le acque hanno provocato pure l'interruzione delle comunicazioni ferroviarie. L'incidente si è verificato a valle del concentrico, in direzione di Villanova Solaro. Qui la corrente del Varaita s'è trovata ostruita da un ponte natante che collega i due tratti della strada comunale Moretta-Murello. L'ingombro ha formato una sorta di diga, cosicchè l'acqua ha varcato l'argine, allagando i prati per qualche centinaio di metri. In questo tratto corre la linea ferroviaria Moretta-Cavallermaggiore. In tal maniera la massicciata della via ferrata è rimasta gravemente danneggiata e alcuni tratti di binario sono stati asportati.

Le segnalazioni dei casellanti giungevano stamane in tempo per evitare l'inoltro di convogli sul tratto deteriorato.

Tosto si recavano sul luogo del sinistro tecnici dell'Amministrazione ferroviaria, sia da Moretta come, più tardi da Torino. Squadre di terrazzieri reclutate sul posto ed altre inviate da centri viciniori sono all'opera per il ripristino della linea.

Il traffico è stato stamane interrotto e solo i treni della seconda parte della giornata hanno potuto essere avviati per altra strada.

Il ponte natante, sempre premuto dalla corrente, ha finito per cedere ed è stato quasi completamente distrutto.

Per fortuna non si debbono lamentare danni alle persone. I tecnici ferroviari interrogati non hanno finora potuto precisare il tempo necessario al ripristino della linea.

CRONACA

Il delitto di via Porta Palatina

L'omicida è stato fucilato all'alba di stamane

A seguito del rigetto della domanda di grazia presentata da Pietro Galeazzo, condannato con sentenza 23 dicembre 1935 della Corte d'Assise di Torino alla pena capitale, stamane, all'alba, nella Vecchia Polveriera di Stura, a mezzo del plotone di esecuzione, appositamente qui giunto da Roma, ed alla presenza del Magistrato di Pubblico Ministero, all'uopo delegato, assistito dal suo Segretario, è stata data esecuzione alla sentenza medesima.

Il Galeazzo ha così espiato la pena inflittagli per aver cagionato la morte della moglie, Saccomandi Rosa, e del figlio Bruno, di pochi mesi nato, gettandoli in un pozzo allo scopo di unirsi liberamente con altra donna con la quale aveva contratta illecita relazione; duplice delitto che tanto aveva commossa l'opinione pubblica.

Il condannato ebbe i conforti religiosi dal Cappellano delle Carceri.

La morte venne constatata dal medico delle Carceri espressamente a ciò designato.

La notizia che non era stata accordata al Pietro Galeazzo la richiesta grazia sovrana è giunta a Torino nel tardo pomeriggio di ieri e subito sono state date le disposizioni necessarie. Alle ore 3,30 di stamane il Direttore delle Carceri ed un magistrato si recavano nella cella del Galeazzo e gli comunicavano l'estrema decisione. Il Galeazzo si dimostrava rassegnato alla propria sorte e chiedeva di restare solo con il cappellano delle Carceri, il quale gli recava i conforti religiosi. Sulla carta fornitagli dallo stabilimento penale scriveva quindi alcune lettere e, cinque minuti prima delle cinque il furgone lasciava le carceri per dirigersi alla vecchia Polveriera di Stura. Qui era in attesa un reparto di Polizia Speciale. Amorevolmente assistito dal cappellano ed accompagnato dal magistrato — cui raccomandava ancora le sue due bambine — il Galeazzo scendeva dall'autofurgone ed era preso in consegna dai militi del reparto di Polizia. Pochi istanti dopo giustizia era fatta.

SPORT

I Littoriali di rugby

Vittorie di Parma e Firenze nelle partite di stamattina

Bologna, giovedì sera.

L'annunzio che il Vice-Segretario del Partito, on. Serena, sarà a Bologna domenica 3 maggio, in occasione dell'inaugurazione dei Littoriali dello sport, per tenere un rapporto ai segretari del Guf, è stato accolto col più vivo entusiasmo dagli studenti universitari e da tutta la cittadinanza.

Stamane, intanto, si sono riprese le gare per i Littoriali col proseguimento del torneo di palla ovale. Nel primo girone hanno gareggiato il Guf di Parma contro quello di Padova e il Guf di Firenze contro quello di Bologna.

La partita tra il Parma e il Padova è stata vinta dai parmensi per 3 a 0. Nel primo tempo nessuna delle due squadre è riuscita a segnare, ma nel secondo i goliardi di Parma, svolgendo un gioco più volitivo, si sono assicurati una vittoria di stretta misura segnando una meta.

Nel secondo incontro sono scese in campo le squadre dei Guf di Firenze e di Bologna. Nel primo tempo, chiusosi con cinque punti per parte, si è notato un certo equilibrio di forze. Nella ripresa la lotta è continuata molto serrata e alla fine la prevalenza dei fiorentini si è fatta sentire, concretandosi in altri sei punti contro tre realizzati dai bolognesi. La partita, arbitrata dal signor Chiccarotti di Roma, si è chiusa quindi col seguente punteggio: Guf Firenze batte Guf Bologna 11 a 8.

Sul campo del Velodromo si è svolta la partita di qualificazione per l'ingresso al secondo girone tra le squadre dell'Accademia Militare di Modena e il Guf Venezia. L'incontro si è risolto con una vittoria della prima per 17 a 3.

Locatelli contro Lou Ambers il 27 maggio a Filadelfia

New York, giovedì matt.

Dopo la fortunata vittoria di Celebron su Locatelli, sembrava che all'italiano fosse stata preclusa definitivamente la via per battersi con Barney Ross per il campionato mondiale dei pesi medio-leggeri. Invece le cose sono cambiate improvvisamente, dopo che Celebron ha opposto un rifiuto d'incontrare Jannazzo (due volte battuto da Locatelli) per dimostrare il suo valore. La Commissione di Stato di New York ha infatti preso nuovamente in considerazione Locatelli fra i pretendenti al titolo di Barney Ross e l'effetto di questo mutamento di cose è che l'italiano incontrerà il 27 maggio, a Filadelfia, Lou Ambers. Lou Ambers è uno dei migliori medio-leggeri del momento ed il prossimo combattimento di Filadelfia figura come una vera e propria semifinale per il campionato del mondo dei medio-leggeri.

Verso una rivincita dell'incontro con Celebron

Le debolezze di un arbitro fatali per il pugilatore italiano

New York, giovedì matt.

Per la seconda volta nel corso di poche settimane, Cleto Locatelli è rimasto vittima di un intempestivo intervento arbitrale in seguito ad un taglio all'occhio sinistro. Nell'incontro con Bobby Pacho fu l'arbitro Donovan ad annullare una schiacciante vittoria dell'italiano sospendendo il combattimento nell'ottava ripresa per una lieve taglio riportato da Cleto al sopracciglio sinistro. Il fatto si è ripetuto l'altra sera al St. Nicholas, e questa volta il guastamestieri è stato l'arbitro Artie McGovern.

Locatelli aveva dominato l'ancora relativamente inesperto ma rude e pericoloso avversario in almeno sette delle nove precedenti riprese. E' indubbiamente se l'incontro fosse andato al limite Cleto avrebbe vinto facilmente ai punti.

E' notorio che il pugilato non è uno sport per signorine; e particolarmente [illegible] contro Locatelli-Celebron che avrebbe dovuto indicare il prossimo avversario di Barney Ross pel titolo mondiale dei welters, l'arbitro non dovrebbe assumersi la grave responsabilità di precludere ad uno dei concorrenti la possibilità di [illegible] degno dell'incontro di campionato. Lo stesso McGovern è noto per non essere d'animo molto tenero ed eccessivamente impressionabile. Tanto più deplorevole appare quindi il suo intervento assolutamente ingiustificato.

Non si direbbe il vero affermando che Locatelli sia uscito ammirato dal combattimento con Celebron. Cleto ha dimostrato anzi di sapere incassare i colpi più duri senza vacillare. Celebron lo colse con un tremendo destro alla mascella nella seconda ripresa, lo stesso destro che costrinse Dublinsky al tappeto per dieci secondi; ma l'unico effetto visibile fu quello di provocare una rapida ed efficacissima reazione dell'italiano.

Il sesto tempo fu indubbiamente il migliore. Poco mancò che Celebron non venisse completamente travolto dalla irruenza offensiva di Locatelli, che l'italiano di Rockford si mostrò incapace di arginare.

Adesso la Commissione si troverà indubbiamente imbarazzata nel designare il «challenger» di Barney Ross. L'unica soluzione logica appare un incontro di rivincita Locatelli-Celebron sulle dieci riprese. Si assicura anzi che Nick Alberts, il procuratore di Locatelli, abbia già iniziato trattative con Sammy Mandell per un incontro di ritorno. Celebron non dovrebbe opporvisi.

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: 1) L'eroe greco che vinse la Medusa; 5) Esame, prova; 10) Moneta giapponese; 12) Negazione categorica; 13) Principe russo, figlio di Rurik, che nel 941 e 944 marciò contro i Greci e fu poi assassinato; 15) Ciò che le donne non vogliono palesare; 17) Ha insegnato un tipo di nuoto agli uomini; 19) Attimi fuggenti; 20) Misura del tempo; 22) Estremità di esercito schierato; 23) Fatica di Penelope; 24) Il singolo; 25) Andato; 29) L'edera dei poeti; 30) Diporto.

Verticali: 1) In seguito; 2) Ruscello; 3) Ragionamento, predica; 4) Sigla di Enna; 6) Antimeridiano; 7) Il canto della sentinella; 8) Indica tempo passato; 9) Adesso; 11) Monumento monolito, in uso presso gli antichi, per portare iscrizioni funebri o commemorative od altro; 14) Liquore di ginepro; 15) Celebre Certosa presso Firenze fondata da Nicolò Acciaioli; 16) Associazione Nazionale Alpini; 18) Preposizione articolata; 20) Saluto romano; 21) Quasi... nulla; 24) La dea [illegible] per i greci; 26) Città della Finlandia; 27) Adesso; [illegible] Centro di ogni... pipa.

CASELLARIO

A B

Disporre nella prima parte del casellario «A» le parole sotto definite. Togliere quindi da ciascuna di queste parole una lettera in modo che le rimanenti quattro lettere opportunamente disposte diano altre parole di senso finito. Tali parole dovranno essere disposte nel casellario «B»; mentre la lettera scartata dovrà essere collocata nell'ultima colonna.

Se gli scarti sono esatti, nell'ultima colonna, dall'alto al basso, si dovrà leggere il nome di un frutto che maturava nel giardino delle Esperidi.

1) Offre ricovero alle navi; 2) Il sacerdote la consacra alla Messa; 3) [illegible] greggio della fabbricazione della birra; 4) Molto gradito ai [illegible]; 5) Avverbio di luogo; 6) Avversario di Billa; 7) Manufatti di canapa pettinata filata e torta; 8) Figlio di Perseo e padre di Anfitrione.

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Parole incrociate:

Casellario:

l a r T a n a
t a l E n t o
t a l L e r o
t t r E t t o
t r i F a s e
t o r O n t o
t a n N i n o
t e l O n i o

Frin

TORINO DI GIORNO

La scultorea motivazione della medaglia d'oro in memoria di Padre Giuliani

Ci comunicano da Roma:

S. E. il Maresciallo Badoglio ha decretato la medaglia d'oro sul campo a Padre Reginaldo Giuliani.

Ecco la scultorea motivazione:

«Dopo lungo, accanito combattimento in campo aperto, sostenuto contro forze soverchianti, si prodigava nell'assistenza dei feriti e nel ricupero dei caduti. Di fronte all'incalzare del nemico alimentava con la parola e con l'esempio l'ardore delle sue Camicie nere gridando: «dobbiamo vincere, il Duce vuole così». Chinato su di un caduto, mentre ne assicurava l'anima a Dio veniva gravemente ferito. Raccolte le sue ultime forze, partecipava ancora, con eroico ardimento, all'azione, per impedire al nemico di gettarsi sui moribondi, alto agitando un piccolo Crocifisso di legno. Un colpo di scimitarra, da barbara mano brandita, troncava la sua terrena esistenza, chiudendo la vita di un apostolo, aprendo in Dio quella di un martire di una santa crociata. — Belea, 21 gennaio 1936-XIV».

I tranvieri alla Consolata per l'annuale funzione

Nella Basilica della Consolata si è rinnovata stamane, in forma resa più solenne dalla presenza di S. E. il Cardinale Arcivescovo, la funzione che i tranvieri torinesi celebrano ogni anno in rendimento di grazie per la protezione loro accordata da Colei che Torino venera come celeste Patrona, quando, nel 1900, una singolarmente grave epidemia influenzale infieriva nella nostra città.

Le disagiate condizioni nelle quali si svolgeva, in quel tempo, il servizio degli addetti alle tranvie, rendeva — tanto i fattorini che i manovratori facili vittime di una epidemia; logico era quindi il timore che numerosi dovessero essere i lutti nelle loro file. Fu allora che uno di essi, tale Luigi Mirabelli, prese l'iniziativa del voto alla Consolata per ottenerne la protezione. Non era troppo favorevole, in quegli anni, il clima a tali iniziative. Ma il Mirabelli, validamente coadiuvato dal capo controllore Gedda, riuscì, vincendo indifferenza, ostilità, timor panico largamente diffusi nella massa e incurante delle piccole persecuzioni, a raccogliere intorno a sè un nucleo di coraggiosi compagni e a portare felicemente a compimento il suo progetto. Un cuore d'argento, fra tanti che dicono la riconoscenza di tanti fedeli, attesta che il voto è stato accolto: nessun tranviere, infatti, decedette quell'anno a causa dell'influenza.

Ecco perchè, da 36 anni, l'ultimo giovedì di aprile, nella Chiesa più cara ai torinesi, si radunano i tramvieri. Ora vi intervengono in numero quasi totalitario, tenuto conto delle esigenze del servizio, seguendo il loro gagliardetto, perchè sotto il segno del Littorio il sentimento religioso del popolo può liberamente, fieramente manifestarsi.

La Principessa Bona e la Duchessa di Pistoia

visitano la mostra di p. Castello

La Duchessa Lidia di Pistoia accompagnata dai Principi Bona e Conrad di Baviera, ha ieri visitato la Mostra d'Arte che il Comitato della Messa per l'Artista ha organizzato con tanto successo nelle sale di piazza Castello 18. A riceverli erano col presidente del Comitato conte ammiraglio Di Sambuy, il segretario cav. Lanzone e molti membri del Comitato, nonchè un folto gruppo di artisti. I Principi hanno vivamente lodato la bella iniziativa.

La Madonna della Consolata in una chiesa al Lago Tana

Al canonico Giuseppe Cappella Rettore del Santuario della Consolata a Torino, è giunta a mezzo del Procuratore delle Loro Altezze Reali della Casa di Genova la preghiera espressa dall'Augusto Principe Adalberto di Savoia Genova, Duca di Pistoia, comandante la valorosa Divisione «28 Ottobre» in A. O., di inviare con urgenza per via aerea alla Villa Reale all'Asmara l'immagine benedetta della Consolata in grande formato, dovendo essere collocata nella chiesa dal Principe fatta costruire presso il Lago Tana, la quale sarà quanto prima benedetta e consacrata all'onore della Regina Protettrice Sabauda e al dilettissimo popolo torinese.

Una lunga vicenda giudiziaria per una falsa testimonianza

Labindo Boldrini, commerciante di vini a Genova, aveva ricorso contro la sentenza del Tribunale Penale di Torino in data 22 novembre 1935, che lo condannava a due anni di reclusione — pena condonata — per avere il 19 agosto 1933, avanti alla Corte di Torino affermato circostanze non vere in danno dei fratelli Augusto ed Angelo Pastorino, che venivano condannati per reato di spergiuro in causa civile, svoltasi a Genova tra le stesse parti. Si faceva pure carico al Labindo Boldrini di avere determinato altri a commettere falsa testimonianza contro i predetti Pastorino.

La Corte di Torino, dopo ampia discussione, ha respinto il ricorso del Boldrini e confermata la sua condanna con le maggiori spese a favore della parte civile fratelli Pastorino, patrocinati dall'avv. comm. Oppenheim di Genova ed avv. Rattone di Torino.

La vicenda giudiziaria, che dura da oltre dieci anni, ha percorso tutti i gradi di giurisdizione civile e penale; già una volta la Cassazione ha ordinato giudizio di revisione.

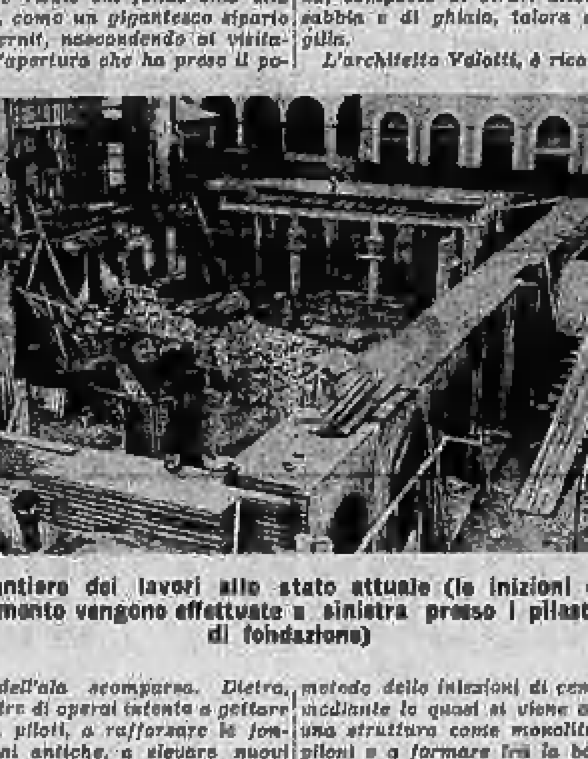
I Pastorino, commercianti di Genova, hanno oggi, dopo l'ultimo giudicato della Magistratura torinese, riaperta la via a richiedere alla Suprema Corte di Cassazione una nuova revisione del processo che li riguarda.

Per il maggior decoro di un Santuario

L'ampliamento di Maria Ausiliatrice

Dal cantiere attuale alla nuova cupola di 65 metri — Sondaggi geologici e iniezioni di cemento. La fine dei lavori per la primavera del 1938

Era naturale che gli innumeri fedeli di S. Maria Ausiliatrice, diciamo pure tutta la cittadinanza, dovesse subito interessarsi a quel cantiere che negli ultimi tempi ha visto elevarsi accanto all'amatissimo Santuario, e precisamente sul lato estremo della fabbrica rispetto all'ingresso principale. D'altra parte l'Altare maggiore è stato spostato in avanti, mentre una parete riesle sul fondo sino alla volta, come un gigantesco sipario di eternit, nascondendo ai visitatori l'apertura che ha preso il posto dell'ala scomparsa. Dietro, squadre di operai intente a gettare nuovi piloni, a rafforzare le fondazioni antiche, a elevare nuovi pilastri. Molte macchine, molto cemento in opera, un'attività febbrile e insolita. Quanto insomma giustificava l'interesse comune e che, pur naturalissimo come vedremo subito, non ha mancato di destare in qualche profano un po' d'apprensione. Appunto perchè la parte più delicata dei lavori riguardava le fondazioni, il terreno adiacente e quella che in termini tecnici si potrebbe chiamare la sua «bonifica» mediante iniezioni di cemento fluido e compresso.



Cantiere dei lavori allo stato attuale (le iniezioni di cemento vengono effettuate a sinistra presso i pilastri di fondazione)

Un problema di statica

Ma da questo lato nessun timore, perchè la fase attuale dei lavori rientra nell'ordine naturale delle [illegible]. E' ben vero che si è provveduto e si provvede a rafforzare una parte delle primitive fondazioni, ma il provvedimento è perfettamente logico per ragioni tecniche generali più che per misura, sempre lodevole, di prudenza costruttiva. E' in atto un grandioso progetto di ampliamento del Santuario, il quale ha resa necessaria la demolizione della sua parte posteriore, dove dovrà saldarsi quasi una seconda chiesa, chiusa in alto da una nuova cupola, mentre l'attuale verrà sopraelevata di una trentina di metri. Nello stesso tempo la cripta di oggi, che sottostà al Santuario, verrà continuata sotto l'ala in costruzione.

Si capisce allora il problema di statica che si è presentato all'architetto Giulio Valotti, illustre e appassionato progettista-direttore dei lavori. Il corpo centrale della chiesa formava un complesso intimamente legato e interdipendente. In alto la cupola, gravante e scaricantesi sul quadruplice gruppo di pilastri trini che sorgono fra le navate; questi, e loro volta, equilibrati all'ingiro dagli altri archi della chiesa e dalle pareti laterali. Tagliando un'ala alla chiesa, per l'ampliamento accennato, il regime statico della costruzione veniva ad essere modificato, nello stesso modo che si altererebbe quello di un ponte a cui si togliesse un'arcata o la spalletta estrema. In questo caso tutto lo sforzo della struttura residua, non più scaricato in parte sul fianco, graverebbe tutto sui piloni, chiedendo ad essi uno sforzo maggiore dell'ordinario. Si dovrebbe allora provvedere a rinforzare questi piloni.

E' appunto quello che si sta facendo per l'ala posteriore del nostro Santuario, alla quale dovrà aggiungersi la nuova costruzione. Ma vi è ancora un secondo fatto, che è poi l'essenziale, ed è costituito dalla cupola centrale che surclasserà l'antica, dando alla fabbrica una grandiosità e imponenza che già appaiono in tutta la loro curvilinea e svettante bellezza nel plastico del progetto.

Dove passava la Dora

Insomma, per fare qualche cifra più comprensiva, l'altezza complessiva del Santuario risulterà, fra il piano della strada e la punta estrema della Madonnina, di 65 metri rispetto ai 46 attuali. Elevazione, come ricordiamo ancora, dovuta alla cupola «grande». Poi vi è l'ala nuova, sovrastata dalla seconda cupola, che si estenderà per una ventina di metri oltre la parete, oggi demolita, alla quale si appoggiava l'Altare maggiore. Complessivamente risulteranno 68 metri dall'ingresso, e la capacità della chiesa sarà tale da poter accogliere quattromila fedeli. Della nuova cripta che farà un unico corpo con l'attuale, abbiamo già detto. Un cenno a parte meritano ancora i nuovi «servizi» che troveranno posto nell'ala costruenda e il nuovo Altare di Don Bosco nella cappella destra della chiesa, un'opera di grande pregio per le linee che ha saputo imprimergli il suo progettista, ing. Ceradini, e per i marmi preziosi che gli daranno bellezza e nitore.

Ritornando ora alla fase attuale dei lavori, il consolidamento delle antiche fondazioni è in buona parte ultimato. Qui passava una volta il letto della Dora, a sette-otto metri dal piano stradale s'intersecano vene d'acqua. Il fondo è di carattere alluvionale, come quello del resto di tutta la Pianura padana, composto di strati alterni di sabbia e di ghiaia, talora di argilla.

L'architetto Valotti, è ricorso al metodo delle iniezioni di cemento, mediante le quali si viene a dare una struttura come monolitica ai piloni e a formare fra la base di essi e il sottofondo naturale una piattaforma continua e rigida di calcestruzzo, grazie al legante fluido iniettato da sopra e alla ghiaia e alla sabbia presenti sotto nel punto di applicazione. Lavoro semplice in apparenza, ma che richiede un'abilità tecnica specializzata e macchinari speciali: perforatrici che scavano il pozzetto internamente ai pilastri, fino a raggiungerne la base; «giunzioni» (cioè tubi di acciaio trafilato con il diametro di una quarantina di millimetri) che vengono forzati nel foro; iniettori idraulici che aspirano la miscela fluida di cemento e attraverso cavi flessibili la mandano e la comprimono nei tubi conficcati nel terreno. Il cemento sfugge dalla loro punta e dai tagli che ne interrompono la parete cilindrica, viene spinto nelle fessure della muratura e del terreno, si ramifica come una rete di vene, di cunicoli e di capillari in tutte le anfrattuosità.

Un sottofondo monolitico

Di tali iniezioni se n'è fatto qualche centinaio, la maggior parte presso i piloni della cupola centrale. Si può dire già oggi che il Santuario di Maria Ausiliatrice riposi sopra un altro fondo geologico. E' lo stesso terreno sul quale lo volle il suo Santo fondatore, quando nel [illegible] faceva iniziare i primi scavi e poi nell'aprile dell'anno seguente la costruzione, ma la tecnica moderna è oggi intervenuta a consolidarlo, senza che, per la saggia e metodica condotta dei lavori, fosse necessario chiudere al culto il Santuario. Il che riprova, ove ce ne fosse bisogno, il carattere solo precauzionale dei lavori di consolidamento in atto, che tuttavia furono preceduti da sondaggi profondi del terreno, spintisi fino a una quindicina di metri sotto il piano stradale, per il prelievo di campioni che formarono oggetto di studio da parte di geologi specializzati.

Così l'attività procede sicura e ininterrotta, in [illegible] da poter completare nella primavera del 1938 il miracolo di questa fabbrica costruita, più che dagli uomini, dalla Fede e dalla Provvidenza. Chè essa fu iniziata con uno... stanziamento di fondi di quaranta centesimi, consegnati all'impresario Buzzetti da don Bosco con queste parole: «Ti voglio dare subito un acconto per i grandi lavori...». E l'opera fu compiuta, e può oggi ampliarsi e abbellirsi, per la serena fiducia di quel giorno.

bisal.

La cura della gelosia

— Mia moglie russa...
— ... E mio marito mi tradisce.

Ma l'avvocato mette tutto a posto

Nello studio di un noto ed elegante avvocato: sprofondato in una soffice poltrona il signor Mario Carelli narra al professionista le sue peripezie coniugali, illustrando le ragioni che lo inducono a chiedere la separazione legale dalla consorte.

Lo scompiglio familiare

— Mia moglie la notte russa, rumorosamente russa in modo tale che mi è impossibile dormire accanto a lei: e dire che ho cercato in tutti i modi di non essere disturbato: mi sono riempito le orecchie di cotonina, ho messo la testa sotto i cuscini ed, infine, ho ingoiato, prima di coricarmi, dei sonniferi: tutto invano. Per porre fine ad uno stato di cose intollerabile — sono diventato nevrastenico! — sono andato a dormire in un'altra camera. Non l'avessi mai fatto! Questa mia decisione ha determinato lo scompiglio in famiglia: mia moglie ha protestato violentemente, affermando anzitutto non essere vero che essa russi (oh! certo, lei, dormendo saporitamente come usa fare, non può udire il suo monotono e pesante respiro); poi, siccome io insistevo nella mia decisione, che m'ero allontanato da lei per obbedire alle imposizioni della mia amante... Non narro le scenate che essa mi ha fatto, i suoi pianti e i suoi scatti viperini: non ne posso proprio più... Le giuro che non ho relazioni adulterine: per quanto non neghi che [illegible] dell'ammirazione per le donne giovani, belle ed eleganti (sono ancora giovane: ho appena 45 anni) non ho mai tradito mia moglie. Mi accontento di guardare con occhio benevolo ed anche ardente il bel sesso, di lanciare alle sue degne rappresentanti qualche gentile parola e qualche sorriso cortese, ma nulla di più.

— Se così è, c'è modo di persuadere la sua signora dell'infondatezza dei suoi sospetti: non ritengo, poi, che per il motivo da lei espostomi si debba giungere ad una risoluzione così grave come quella da lei prospettatami...

— Ma come debbo fare altrimenti? Ne va della mia salute! Lo sa che in pochi mesi il mio peso è diminuito di ben dieci chilogrammi, che sono diventato irritabilissimo, che mi sento demoralizzato a tal segno da chiudermi, in ufficio, nella mia camera per poter dare libero sfogo alle lacrime...

— C'è un rimedio anche all'inconveniente da lei lamentato: abbia fiducia in me. Manderò a chiamare la sua signora e cercherò di convincerla a seguire una cura idonea allo scopo.

La segretaria... galante

Due giorni dopo, nello stesso studio: sulla poltrona siede una elegante e bella signora sulla quarantina.

— Suo marito, signora — le dice l'avvocato — mi è venuto ad esporre le sue doglianze...

— Ah! sì, quel manigoldo, è venuto a lamentarsi! Chissà cosa le avrà raccontato di me, che pure sono la sua vittima. E' un bruto, sa, mio marito, che non ha la minima attenzione per me: è un egoista della più bella specie, solo preoccupato delle sue comodità. In questi ultimi tempi, poi, è diventato insopportabile, intrattabile: ho voluto ricercare le cause di questo suo mutamento di carattere e ho appreso che egli ha una spiccata simpatia per una sua segretaria di ufficio, colla quale spesso s'intrattiene oltre l'orario, con la scusa di sbrigare del lavoro arretrato. L'altro ieri li ho sorpresi.

— Dove?
— In ufficio.
— Erano soli?
— No, c'era anche il fattorino.
— Ma allora...

— Lo so cosa vuol dirmi, ma è necessario che lei metta in relazione questa circostanza col comportamento di mio marito verso di me...

— Mi è noto, ma egli mi assicura che il suo sonno è disturbato da un monotono russare...

— Sono tutte storie: il mio sonno è dolce, leggero, silenzioso.

— Senta, si dimostri affettuosa ed accondiscendente con suo marito, non lo contrari: vedrà che ritornerà a lei pieno d'amore e di dolcezza. Tralasci le scene di gelosia che raggiungono un effetto opposto a quello desiderato. E soprattutto si addormenti dopo suo marito...

Una settimana dopo il signor Mario Carelli si presentava nuovamente dal professionista.

— Ebbene? — gli domandava premurosamente l'avvocato. — Russa ancora sua moglie?

— No: ma quale cura le ha prescritta? E' davvero meravigliosa: finalmente riesco a dormire tranquillamente. Mi sento riposato, tranquillo, felice.

— Cura semplicissima ma infallibile, di cui debbo però conservare il segreto.

Nozze d'oro, d'argento e fiori d'arancio

Mentre il torinese Maurizio Ambrogio, celebrava le sue nozze d'oro, il figlio Giuseppe festeggiava quelle d'argento, e suo nipote Guglielmo si sposava il 19 corrente nella parrocchia di S. Giorgio. Ecco i tre, con le loro rispettive consorti, dopo la festicciola domestica che ha allietata la loro bella giornata

LA FINANZA

Quotazioni odierne

Borsa di Torino

TORINO, 30. — Riunione assai calma per la ridotta mole di scambi. Prezzi in leggero regresso sulla quasi totalità dei valori. Solo attive e sostenute le Italgas.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50 c.	78 15	77 90
100	id. f. p.	78 15	78 —
100	Pr. Red. 3½	77 35	77 20
100	id. f. p.	77 60	77 45
500	I.R.I. 4½ c.	466 —	468 —
500	Torino 4½ c.	464 —	469 —
500	Torino 5 c.	461 —	458 —
500	S. Paolo 3½	420 —	417 3/8
500	Id. 4 (già 6) c.	471 —	471 50
500	Ferrov. 3 c.	317 75	318 —
500	Ri. Ferr. 4½ c.	466 75	469 —
100	B.T.N. 1940 c.	99 15	98 90
100	Id. 1941	99 15	98 90
100	Id. 1943 VIII	90 40	90 40
100	Id. 1943 XII	90 40	90 40
100	Id. 5% 1944	94 825	94 80
500	S.T.E.T.	502 —	503 —
500	Miglior. 4	432 —	436 —
500	Stipel	490 —	490 —
350	Mediterranea	466 —	466 —
500	Meridionali	690 —	691 —
5	Lloyd Sab.	4 25	4 30
500	Navig. A. I.	118 —	118 —
100	Torino-Nord	147 50	148 —
10	Italiana Gas	13 46	13 50
50	Sip	61 25	60 7/8
200	Terni	214 —	218 —
100	Valdarno	154 —	154 —
350	Merid. Elettr.	251 —	251 —
75	P. C. E.	73 —	73 —
100	Saso	76 50	73 25
200	Edison	252 —	251 75
10	Unes	10 375	10 30
500	Savigliano	642 —	649 —
150	Nebiolo	146 —	148 —
125	[illegible]	165 —	168 —
50	Tedeschi	56 25	56 25
200	Ilva	184 60	183 75
200	Fiat	359 —	356 50
50	Ansaldo	40 —	41 50
17,50	M. Amiata	34 —	33 50
100	Montecatini	180 —	178 —
200	Monteponi	394 —	393 25
5	Schiapparelli	5 70	5 80
100	Mira Lanza	116 50	116 —
75	Cir	172 —	169 —
500	Acqua Potab.	435 —	438 —
70	Elettro	81 —	81 —
25	Vanchi-Unica	38 75	38 50
330	Viscosa	363 —	360 50
25	Valli Lanzo	25 —	25 —
15	Cot. Merid.	16 50	16 3/8
400	Lane Borg.	1356 —	1356 —
200	Beni Stabili	217 —	217 —
100	Cart. Ital.	112 —	112 —
225	Cart. Burgo	252 —	251 —
65	Fornaci	166 —	166 —

Cambi: Parigi 83,55; Londra 63,76; [illegible] 415,75; [illegible] York 12,71.

Associazione Nazionale Alpini

Le iscrizioni per la gita sociale al Santuario di Belmonte, estese anche ai famigliari, si ricevono in sede a tutto sabato sera.

Chiosco di giornalaio distrutto dalle fiamme

Poco dopo le ore 3 di questa notte, per cause che rimangono tuttora imprecisate, si incendiava il chiosco adibito alla vendita giornali e bibite, situato all'angolo delle vie Bologna e Cimarosa, di proprietà di tale Antonia Gabaria.

Alcuni passanti davano telefonico avviso ai pompieri, i quali accorrevano prima sul luogo del sinistro. Purtroppo, malgrado ogni sforzo, i vigili non riuscivano ad evitare che la costruzione andasse distrutta. I danni sono valutati in circa 5 mila lire, non coperti da assicurazione.

Chiamata alle armi. — Il Consiglio di leva per la provincia di Torino ha pubblicato un manifesto di chiamata alle armi dei giovani della classe 1916 e di quelli riformati delle classi 1911, 1912, 1913 e 1914.

LA TEMPERATURA

MASSIMA	+ 13
MINIMA	+ 9,5

Onorificenza

Il Camerata Comm. *Amato Gallo* — Vice Presidente della Federazione Nazionale Fascista dei Commercianti dell'Abbigliamento — «motu proprio» di S. M. il Re è stato nominato *Grande Ufficiale* della Corona d'Italia.

Seguendo la Cronaca

VENDITA ALL'ASTA
Patrimonio artistico F.lli SERRA
Via Cernaia 30 - Torino

Accolta dal pubblico con quella istantanea simpatia e sensibilità che è propria delle occasioni vere e reali, questa vendita prosegue ogni pomeriggio, alle ore 16, sempre a cura della *Galleria d'Arte G. Godobà e C.* Come da annuncio già dato, oggi, giovedì, tra gli altri oggetti verranno posti in vendita i dipinti più importanti della Collezione, e cioè: *Fontanesi*, col due ammirati pregevoli dipinti, *Tavernier*, con una splendidissima opera per nulla impari a quelle aggiudicate nei precedenti giorni; *Gilardi*, con un eccezionale paesaggio montano, *Cavalleri, Calderini, Reviglione, Gaudina, Giani, Pasini, Irolli, Saccaggi, Maggi*, ecc.

Data l'enorme ressa della folla i signori Clienti interessati sono pregati di prenotare le sedie.

SOL LEVANTE

Tutta la inimitabile produzione di questo caratteristico Paese: porcellane e maioliche artistiche e comuni, servizi the, caffè, frutta, fumo, vasi e soprammobili, lampade da tavolo, vassoi e tavolini in legno laccato, cestini e portaombrelli in bambou, bronzi d'arte e lavori in avorio, vestaglie, pigiama, ecc., potete trovare a prezzi convenienti nel nuovo negozio «IONI» *Galleria de «La Stampa»*

da BIANCHI NON VI ANNOIATE CERTAMENTE

L'abbondanza dei suoi articoli, il continuo arrivo delle più interessanti novità, dai giocattoli ai *casalinghi*, dai *tappeti ai regali*, dalle *carrozzine per bambini alla valigeria*, dai *mobili per cucina* e dalle *cucine agli arredamenti per sale da bagno*, formano un'atmosfera suggestiva in cui tutti trascorrono volentieri un po' del loro tempo.

Via Viotti, fronte Torre Littoria.

CELEBRE CHIROMANTE
Consigli infallibili Scienza egiziana
LA PARIGINA
(debitamente autorizzata). Piazza Santa Giulia 11, P. 2°. Or. 10-12, 15-17. *Esclusi mercoledì, giovedì.*

TAPPEZZERIE IN CARTA
Vendita diretta al pubblico dalla fabbrica di via M. Cristina, 125.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Govi). — Ore 21: «Pignasecca e Pignaverde» di Valentinetti (recita di addio, a prezzi popolari).
CARIGNANO. — Riposo.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21: «Il girato di Roccabrunciata» di G. Drovetti (serata in onore di Nuccia Robella).
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: «Dubat all'erta» di G. Scarlocci.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Delitto e castigo». Pierre Blanchar, Madeleine Ozeray, Baur.
VITTORIA: Notte di Carnevale (Gustav Frolich) e Compagnia Jole Naghel.
CHIARELLA: Comp. Rivista Nicozza e la visione: «L'oro per la strada».
IDEAL: «Specchio della vita» e Varietà.
STATUTO: Il Circo. W. Beery, J. Cooper.
BALBO: «Il dottor Socrate» e Rivista.
MAFFEI: «Una notte a Pietroburgo». Varietà: Galick, Kara le e Balletto.
ALFI: «Ma non è una cosa seria». De Sica.
NAZIONALE: «Amo te sola». De Sica.
MASSIMO: Koenigsmark (Elissa Landi) tratto dal romanzo di Pierre Benoit.
ITALA: «Il richiamo della foresta».
SAVOIA: «L'incrociatore misterioso».
PRINCIPE: Sui mari della Cina. Gable.
VINZAGLIO: «Non ti conosco più».
CORSO: «Acqua calda». Crik e Crok.
REX: «Capitan Blood». Errol Flynn. Prezzi popolari. Dopol. L. 3. Ultime.

I divertimenti

Ultime al CINE REX
CAPITAN BLOOD
Prezzi popolari: Dopolavoro L. 3
Domani: Anfitrione fantasia, comicità, avventure delle più belle divinità dell'Olimpo.

Oggi al CINECORSO
a *richiesta ultime repliche di* *Acqua calda con Crik e Crok* (Platea L. 4 - Dopolavoro L. 3)
Domani «prima» di *Codice segreto* con W. Powell e R. Russell, vicenda di controspionaggio di guerra.

NAZIONALE: *AMO TE SOLA*
con
DE SICA - VIARISIO - MILLY
Cialente, Rissone, Ninchi, Bilotti.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Ieri mattina, confortato da tutti i Carismi della Nostra Santa Religione e da una speciale Benedizione del Sommo Pontefice e di S. Em.za il nostro Card. Arcivescovo, spirava serenamente nella pace dei Giusti

Mons. Carlo Franco

Prelato Domestico di S. Santità - Canonico Onorario della Metropolitana - Vicario Parrocchiale di Cavoretto - Presidente del locale Asilo Infantile

Ne danno il doloroso annunzio: i Parenti, il **Seminario Metropolitano**, il Rev. Teol. **Agostino** [illegible] Vicecurato di Cavoretto. La sepoltura avrà luogo venerdì 1° maggio, alle ore 10, partendo dalla Chiesa Parrocchiale di Cavoretto. Per espressa volontà del caro Estinto, si prega di non inviare fiori, e si ringraziano fin d'ora tutti coloro che interverranno al mesto accompagnamento.

Torino, 30 aprile 1936-XIV.

Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-283

La Famiglia del compianto

Conte
Giuseppe Cavalli d'Olivola

nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringrazia tutte le gentili persone che di presenza, con scritti e omaggio di fiori vollero rendere l'estremo tributo alla memoria del venerato Estinto.

In modo particolare porge un grazie commosso al Signor Podestà, al Segretario Politico e al Fascio di San Giorgio Monferrato, alla Fiduciaria del Fascio Femminile, al Presidente del Comitato locale dell'Opera Nazionale Balilla, a tutte le Istituzioni fasciste, alla locale sezione Combattenti, alle Scuole, alla Nuova Società Operaia Mutuo Soccorso Barriera Vanchiglia di Torino e alla buona popolazione tutta di San Giorgio Monferrato cui va la sua particolare, commossa gratitudine.

San Giorgio Monferrato, 30 aprile 1936-XIV.

Nel 1° doloroso anniversario della Compianta (15683

Maria Naldi

sabato 2 maggio, ore 9, Chiesa N. S. di Lourdes, corso Francia, 20, verranno celebrate Messe in suffragio. La famiglia ringrazia i buoni che si uniranno nel ricordo e nella preghiera.

La Famiglia di

Alessandro Borioli

ringrazia, profondamente commossa, quanti hanno voluto ricordarlo con espressioni di condoglianza. (2000

MEMENTO

Sabato — 2 Maggio — 4° Anniversario della morte dell'indimenticabile ELENA GENTASSO CASSINI, nella Chiesa di Gesù Nazareno, alle ore 9, sarà celebrata Messa solenne in suffragio dell'anima sua eletta. Il marito ed il figlio, ricordandone la santa memoria ringraziano chi parteciperà alle pie funzioni. 30463

Le novelle de *La Stampa della Sera*

I redditi d'Euterpe

Teoricamente ogni industria è sempre stata creata per far denari col lavoro: tale formula però parve un tempo troppo complessa alla Goliardia che, in vena di riforme, volle semplificarla accettando solo il concetto del guadagno ed eliminando quello del lavoro. Promotore dell'innovazione fu uno degli «assi» goliardici d'allora, il biellese Secondino Trivero, ultima incarnazione al Conservatorio Torinese dei Schaunard 1830.

In casa Trivero l'atavismo speculativo del Biellese era pienamente in atto ma, quasi per dimostrare le sue molteplici risorse, agiva nel padre e nel figlio senza reciproci riferimenti, anzi nell'uno si palesava come netta reazione all'altro. Berto Trivero, deputato socialista della regione, s'era fatto un patrimonio cospicuo provocando periodicamente scioperi, che resistevano cocciutamente o andavano mollemente alla deriva secondo i fondi che gli industriali gli elargivano per dimostrare la loro perfetta comprensione delle necessità sociali. Egli era complessivamente il vero matamoro politico 1910: con un vocione da orco salvava la vita a migliaia di vittime ad ogni comizio: all'osteria fraternizzava colle bestemmie, le minacce d'un 93 a destra e la certezza d'un eldorado a sinistra, e in casa recitava la parte del buon lavoratore, che si riposa, si ristora e largheggia di becchime col pollame e la figliuolanza. Quello che toccava a Secondino in quelle ore spartane era a grani grossi, duri e faticosamente deglutibili: discorsi istruttivi, moniti severi, esempi asfissianti, presagi sul domani, necessità di prepararsi... ma soldi, niente. Così Secondino fin dagli inizi aveva dovuto pensare a sè da solo: e siccome le idealità, come certe malattie, saltano una generazione, così egli, pel suo odio intenso del lavoro, aveva educato il cervello a offrire alla sua esemplare pigrizia i mezzi per mantenerla decorosamente. Quando si sentì pronto ad affrontare la vita e munito di mille risorse contro ogni categoria di abbienti, nonostante le fragorose proteste del padre, se ne venne studente al Conservatorio Torinese.

Da due giorni appena Secondino era a Torino che, già per vocazione, amicizia, temperamento e affinità era stato accettato come maestro di cappella nella comunità dei «*Chierchi jucundi*». Al Liceo non andava quasi mai perchè le pesanti scolasticaggini seccavano l'ugola all'usignuolo che gli cantava in cuore e che invece soavemente gorgheggiava quando il suo padrone andava a scollinare colle amichette, sostava nelle tampe liriche fra i mirallegri dei barbieri tenori e delle bustaie soprani e riceveva da Bacco, da Priapo e da Mefisto commissioni di canzoni conviviali, erotiche e scomunicate. Egli così studiava a scosse quel poco che bastava per dar forma alle melodie che facili e suggestive risuonavano in Goliardia, come stornellatrici vestite di stracci, ma suadenti e maliose. Peccato che il suo terrore delle prime difficoltà della professione e la certezza di avere un buon patrimonio e [illegible] abbiano fatto di Secondino un pigro borghese. Oggi che è di moda fare gl'impasti armonici strofinando il gomito sulla tastiera e dare agli eroi gli epici accenti delle ruote sulle rotaie non unte, egli avrebbe garantito qualche buon antidoto ai nostri timpani e alla nostra sensibilità...

Noi fummo il primo pubblico, anzi l'unico pubblico di quel nostro rapsodo, che quasi inconsciamente dava ritmi e melodie alle mattane che si urgevano in cuore, di quello zingaro milionario e squattrinato, geniale e strambo, pronto sempre a burlare la sua stessa arte, capace di presentare «*La luña d' Môncalè*» alla maniera del sommo Sebastiano o, vestito da tzigano romeno, di prodursi al «*Romano*» estivo in piazza Castello facendo un valzer della *Casta Diva* o una marcia funebre della canzone di Figaro. Se l'onorevole, furioso per quella professione, che dal punto di vista politico non poteva portare ad altro che a scrivere l'inno dei proletari vincitori e il trescone delle cittadine attorno ai roghi, fosse venuto a Torino si sarebbe alquanto racconsolato constatando come il genio speculativo della razza fosse attivo e l'abile concertazione della genialità naturale, della pelandronaggine originaria e dello sfruttamento altrui fosse arra d'un buon futuro in ogni clima. Ma egli non si mosse dal suo Aventino di Camandona, quindi non ebbe mai la soddisfazione di vedere il figlio prepararsi all'avvento Proletario facendo il giro dei tavolini col cappello teso dopo la serenata del *Don Pasquale* eseguita con una mano sola o, vestito col giubbetto rosso ad alamari d'oro buono anche per le future gerarchie scarlatte, inchinarsi alle platee plaudenti e intascare 25 lire per sera... Ma quando la stagione non consentiva il «varietà» all'aperto o nessun Circolo culturale chiamava Secondino a prodursi eseguendo a pernacchie le arie del suo professore di composizione («per cavarglielo» diceva lui), allora noi eravamo anche i suoi mecenati: la Goliardia cioè da prodiga si faceva assistenziale. Pare impossibile, pure fra noi qualche goliardo a mezzi c'era: figli di eccellenti famiglie, seri, costumati, ricchi di illusioni sentimentali, col ritratto d'una signorina per bene in una tasca, il libretto degli esami sul cuore, e il rimario nell'altra. Ma quale soave incantesimo non avrebbe prodotto in un'anima verginale una poesia in musica? Così, per dodici lire l'una Secondino vestì di note patetiche, disperate o estasiate i magoli de' soriani universitari in caldo, secondo le finalità, le parentele e gli ambienti. Quando però i Cresi tradivano volgarmente Euterpe per Talia o Melpomene allora egli ritornava agli amori modesti, alle muse popolari. Dopo aver timpanelleggiato per le padrone egli tossicchiava per le fantesche: quand'a polli, quand'a fagiuoli, santa e adorata Bohème! Allora in unione con Tito Naggi, poeta libertino o mistico secondo se aveva bevuto bianco o rosso, nascevano le canzonette che sui fogli multicolori passavano dalle mani dei canterini di Porta Palazzo a quelle avide delle «*cite*»... «*Dammi il pugnal, tesoro - Ecco il velen per te...*»; successi gloriosi d'un'ora che il tempo crudelmente non ha registrato.

Non mancavano poi i giorni di disdetta quando cioè non c'era verso di poter suonare il piano in un «cine», di dar lezioni di filicorno a un tranviere, di metter su un *Trio* degno dei cortili di via S. Domenico...

E allora libero il passo a te, estro di Biella! Un mese di scalogna nera (80 lire da pagare) fu [illegible] grazie a un buon canonico di S. Lorenzo, a cui il malocchio aveva dato una nepote smaliziata e giacobina, che noi corteggiavamo con canti e fischi dalla strada. Una sera, mentre egli stava meditando sui sacri testi sentì salire dal cortile la serenata di Mefistofele: «*Il Valentin ci aspetta - E' canterello il Po - Mai dell'amore l'ultimo - Indietro ritornò...*». Anzichè la bella scese il reverendo che per la somma suddetta ottenne da Secondino promessa di espatrio. Fu mantenuta chè Euterpe passò a cullare le nostalgie d'una vecchia tabaccaia di via Carrozzai, che per sentire il suo nome su un tremolo, emise anche un prestito di 50 lire. Che lavoro pel rimborso! Una sera che Secondino doveva dirigere una rivista all'Arena Torinese, alla presenza del suo padrino, proletario più arrendevole, venuto da Biella, per consiglio nostro la vecchia si presentò nel camerino e pretese la restituzione. Secondino ebbe una crisi di nervi... Parlare di soldi quando un artista si concentra? Ecc., ecc.... Il padrino pagò e tutto sereno il figlioccio salì sul podio dopo aver soavemente mormorato alla vecchia Circe: «Hai visto se li hai presi? E adesso non spenderli!...».

Ma dove il genio biellese di Secondino brillò di luce intensa fu a Mosso, il dì dell'Assunta 1910. Lassù, nella nostra villeggiatura familiare, eravamo disperati. Quell'anno abbondavano le ragazze eleganti in campagna e le nostre famiglie avevan nettamente risposto picche alle suppliche d'uno smoching... Al concorso delle bande paesane ci dovemmo presentare in grigio, proprio alla riunione più elegante della stagione. Ma quale fu il nostro stupore quando sul palco della giuria vedemmo Secondino, a cui il padre aveva urlato «Un socialista autorizzare la livrea del capitalismo per sentirsi dire che in casa sua si divora il bottino della guerra santa?», in un abito nero fiammante. Ma che aveva fatto?

Lo seppi l'altro ieri — 26 anni dopo! — quando Secondino alla mia richiesta di ricordi goliardici rispose inviandomi i suoi manoscritti delle due marce, con cui la banda «*Ferrer*» dell'Ass. Operaia e quella dei «*Buoni Padri*», tremendamente nemiche, eran riuscite prime ex-aequo: «*Gloria a te, Giordano Bruno*» e «*S. Ignazio, torna a noi...*».

Leo Torrero

L'attore Peppino De Filippo si confessa

“Come fu che il “Pescatore di Chiaravalle„ rovinò la mia carriera di trovarobe„

La mancanza di un coltello e la rivoltella scarica rovinarono lo spettacolo

Peppino De Filippo senza trucco

Domani sera ritorneranno sulle scene del Carignano i fratelli De Filippo. Questo terzetto di caratteristici attori, ormai affermatosi all'attenzione dei pubblici dei maggiori centri italiani, e circondato da ottimi elementi del teatro napoletano, è ben noto anche ai torinesi, i quali hanno avuto modo di apprezzare in due altre stagioni la sua tipica, moderna e colorita comicità. Ora Peppino De Filippo, il più giovane dei tre fratelli, ha voluto dare ai nostri lettori una primizia dei ricordi dei suoi primi anni di palcoscenico. Si tratta di un curioso episodio della sua vita d'artista, che sembra tolto — se non fosse vero — da una di quelle divertenti commedie che spesso Peppino scrive in collaborazione con i suoi fratelli maggiori Eduardo e Titina, e che, da loro recitate, sono la delizia degli spettatori.

«Ho servito con fedeltà ed onore», insomma, a casa! «Casa mia, casa mia», dolce rifugio... Ma... (Ecco il primo di tutti quei «ma» di cui è disseminata la nostra esistenza!)... Ben presto mi accorsi che il focolare era spento e la cucina era priva del dolce profumo del pane...

Come fare?

Mi ricordai di avere una certa dose di faccia tosta, e che, dai dodici ai venti anni, avevo imperversato sul palcoscenico recitando parti di camerieri, «ragazzi scostumati» eccetera. Ricorsi così, senz'altro, ad un benestante capocomico e a bruciapelo gli dissi, parlando tutto d'un fiato: «Ho lavorato con voi quando ero più ragazzo e più «scostumato». Mi darete due lire al giorno che mi serviranno per comprare almeno le sigarette!».

Il rifiuto del capocomico

Mi fu risposto categoricamente: «Non posso. Anche due lire al giorno, per me, rappresentano una paga! Non posso».

Non cercai nemmeno d'insistere. La risposta era recisamente negativa. I giorni terribili che seguirono al reciso rifiuto del capocomico non ve li descriverò. Farò un salto con la stessa eleganza con cui, allora, saltai più d'un pasto, finchè... Finchè la fortuna non cominciò ad arridermi.

La scrittura, la sospirata scrittura, venne. Piovve. (E c'era tanto sole quella mattina!). Non crediate però che il ruolo assegnatomi fosse quello di cameriere e, all'occorrenza di «ragazzo scostumato». Il mio ruolo — Dio è grande! — era di gran lunga più importante. Nientemeno, fui scritturato come «trovarobe» e attore generico. I maligni (sapete che non mancano mai) insinuavano: «generico, sì, molto generico». Ma la paga era notevole: 15 lire serali. Vi sembrano poche, quindici lire? A me, che mi ero offerto per due, soltanto per due, al capocomico benestante pareva che, con quindici lire, potessi anche mettere famiglia, cosa questa che avrei fatto senz'altro se...

Ma procediamo con ordine. La Compagnia era, dunque, formata di ben sette elementi: due donne (di cui una incinta di otto mesi) e cinque uomini; repertorio: scherzi comici a soggetto, drammi idem, tragedie idem; insomma, tutto idem. Non mi restava che fare il bagaglio, e lo feci, sudando sette camicie. Sfido! Con tutto quel po' po' di vestiario di cui mi ero provveduto. Immaginate: un pantalone rachitico, un paio di stivaletti transatlantici (N. 43), un panciotto bianco-sporco (sporco sul serio), un cappello a larghe falde, una giacca a crinolina, un colletto alto otto dita, una cravattina nera a palline bianche, un paio di guanti tortorella con le forchette nere, un passamontagna...

E fu con un siffatto bagaglio, una folta capigliatura e soldi dodici in tasca che partii per Chiaravalle.

Voi sapete benissimo che Chiaravalle si trova nella provincia di Ancona. Io invece, fino a quel giorno avevo saputo molto vagamente dell'esistenza di questo paese, solo per aver sentito parlare del famoso «pescatore di Chiaravalle», senza peraltro, esser mai riuscito a conoscere chi fosse mai costui. Logico, perciò, che non appena giunto a Chiaravalle — era il 23 di dicembre — io esprimessi il vivissimo desiderio di fare la personale conoscenza del celebre «Pescatore». Lo credereste? Mi risero in faccia.

Una scena del «Berretto a sonagli», la nota commedia di Luigi Pirandello, con la quale la Compagnia dei De Filippo debutterà domani sera al Teatro Carignano

L'irreparabile al 2.o atto

Tuttavia le porte del «Comunale» furono riaperte per noi. Le autorità al completo e tutta l'aristocrazia locale ci decretarono un trionfo la cui portata risulterà da quel che segue.

Manco a dirlo, anche quella sera si recitava a soggetto. Prima di dare inizio al dramma, il direttore (napoletano, naturalmente anche lui!) mi disse: «Peppì, 'e penzato a tutto? L'attrezzeria è pronta?». «Prontissima!». Il segnale d'inizio fu dato, il sipario andò su, e la recitazione del dramma — benchè a soggetto — procedette spedita durante tutto il primo ed il secondo atto.

Al finale del secondo accadde l'irreparabile. La scena doveva press'a poco svolgersi così: il marito, un temibile famigeratissimo «guappo», da poche ore uscito dalle patrie galere, entra in iscena e sorprende la moglie in dolce colloquio con l'amante. Anzichè perdersi in chiacchiere, il marito afferra un coltello da caccia che fa bella mostra di sè sulla parete centrale, tra un ritratto di Garibaldi ed una oleografia dell'ultimo atto della «Tosca». Bacia lo strumento della sua vendetta e vibra un terribile colpo alle spalle della moglie infedele. L'amante, uomo anche lui di poche chiacchiere, estrae di tasca la rivoltella, la punta sul marito rivale, e, con un colpo secco, ne decide la morte istantanea. Poi altra scena conclusiva e finale «a quadro, come a concerto».

Ecco, invece, come si svolse quella sera la scena.

Il marito entra, e, vedendo la moglie in dolce colloquio con l'amante, si slancia verso la parete per impadronirsi del coltello da caccia. Ma, sulla parete centrale, tutto c'è; il ritratto di Garibaldi e l'oleografia della «Tosca», tutto, tranne il coltello. Mi ero distratto, ecco tutto. Ohimè, nel preparare la scena, il mio pensiero era rivolto al misterioso «Pescatore di Chiaravalle». Intanto, il vendicatore del proprio onore, l'inesorabile giustiziere cerca invano per ogni dove un'altra arma, un ordigno qualunque con cui portare a termine la sua vendetta cruenta ed improrogabile eziandio. Nulla, nulla.

... e il «vigliacco» morì!

In scena non v'è uno spillo. Più atterrito che inferocito, il povero diavolo, che deve spedire ad ogni costo la sua fedifraga metà all'altro mondo, annaspa nel vuoto, si morde le mani, sta per perdersi d'animo quand'io, spinto dal rimorso di aver causato con la mia distrazione un simile frangente, dalle quinte gli lancio tra i piedi un bastone che egli s'affretta a raccogliere, a brandire con tutte e due le mani e ad adoperare con tale solerzia e tanto ardore che per poco la moglie infedele — l'attrice incinta di otto mesi — non se ne va sul serio al Creatore. A questo punto l'amante estrae la rivoltella, la punta alla tempia del marito indiavolato, fa scattare il grilletto e...

...E il colpo non parte. La rivoltella era scarica. Maledetto «Pescatore»! L'attrezzista, che ero io, aveva anche dimenticato di caricare l'arma... Eppure, anche imperdonabilmente distratto, l'attrezzista sottoscritto non cessava tuttavia d'essere un uomo che non si perde di spirito. L'attrezzista sottoscritto, di cui avrete certamente ammirato l'espediente del bastone — una vera trovata! — ha un secondo lampo di genio: dalle quinte suggerisce all'amante, alle prese con la rivoltella scarica, di prenderla dalla canna. L'amante non se lo fa ripetere due volte: col calcio dell'arma impotente si dà a picchiare il cranio del marito, ingiungendogli: «Muori subito! Mi spiego? Subito, vigliacco!».

E il «vigliacco» morì. Stramazzò al suolo, gemendo: «Ah, mi hai colpito alla tempia! Ah, mi hai ucciso!...».

E mentre la tela calava tra i sibili del pubblico furibondo, e il segretario comunale si precipitava in palcoscenico a ingiungere di fare immantinenti vela per altri lidi, i miei compagni accettarono le mie dimissioni da attrezzista. La crudeltà che essi commisero non vi turba, forse? Dopo tutto, di che cosa m'ero reso colpevole? Soltanto d'essermi distratto.

E che? Non capita anche a voi qualche volta?

Peppino De Filippo

Le prove de “La principessa Liana„ l'operetta di Tito Schipa

Tito Schipa direttore d'orchestra, alle prove della sua operetta «La principessa Liana» che domani sera andrà in scena al Teatro Lirico di Milano e che lunedì prossimo sarà rappresentata anche a Torino, sotto la direzione dello stesso autore, al Teatro Vitt. Emanuele

Gli inglesi a casa loro

Nella comoda residenza di Ashridge, a tre miglia da Berkhamsted, è stata istituita una scuola di cultura politica e di eloquenza. Qui degne signore e rispettivi consorti si allenano a difendere con la parola e con il gesto le cause che più stanno a cuore del pubblico inglese. Con l'indice minacciosamente puntato, l'insegnante sta forse affermando come la più alta civiltà esistente nel mondo sia — accanto a quella inglese — la civiltà etiopica

Ricordate che...

OGGI E' IL CENTOSESSANTACINQUESIMO GIORNO dell'assedio economico dell'Italia.

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	20	24	6
MILANO	41	57	37

IL SOLE sorge domani alle 5,19; tramonta alle 19,34. La LUNA sorge alle 14,48, tramonta alle 2,45. Durante il mese di maggio il giorno cresce di 1 ora e 8 minuti. Temperatura del 30 di 50 anni fa: minima 12°2; massima 15°2.

CERIMONIE. — Domani ore 17 inaugurazione dell'VIII Mostra Sindacato Belle Arti, 94.a della Promotrice B. A.

ONOMASTICI DI DOMANI. — Ss. Filippo e Giacomo apostoli, S. Geremia profeta, S. Sigismondo.

FUNZIONI DI DOMANI. — Inizio del mese Mariano. Primo venerdì del Mese. S. Sudario: Novena in preparazione alla festa titolare della S. Sindone.

NUMERI E SPERANZE. — Estrazione della corrispondente settimana del 1935: Torino 62, 78, 54, 68, 47. Bari 11, 81, 87, 60, 43. Firenze 22, 14, 69, 42, 38. Milano 82, 16, 83, 41, 15. Napoli 81, 43, 25, 5, 68. Palermo 36, 78, 6, 66, 47. Roma 18, 81, 50, 35, 38. Venezia 21, 8, 71, 32, 51.

«Volli sempre volli», un collaboratore di pubblicazioni lottistiche, ci ha inviato quale «dono» per i lettori di questa rubrica l'ambo 5 - 31 da giocare per Torino e per l'estrazione del 2 maggio. Ringraziamo il donatore e bene auguriamo a chi vorrà tentare la sorte.

LA VITA TEATRALE

VITTORIO

Viva attesa per l'operetta di Tito Schipa

Come già vi annunciato ieri, la Società del Teatro Regio conferma che l'unica recita dell'operetta scritta da Tito Schipa: *Principessa Liana*, avrà luogo lunedì, 4 maggio, alle ore 20,30 precise, al Teatro Vittorio Emanuele.

La vendita dei posti si inizierà domani mattina, venerdì, alle ore 10, presso la sede provvisoria della Società del Teatro Regio in via Gaudenzio Ferrari n. 1, piano terreno, ed i prezzi sono i seguenti (ivi già compreso il 10 per cento di diritti erariali):

Ingresso poltrone, platea e 1.a galleria: L. 5; poltrone di platea e 1.a galleria: L. 20; poltroncine di platea e 1.a galleria: L. 12; numerati di platea: L. 8; ingresso 2.a galleria: L. 3; numerati di 2.a galleria: L. 5.

La Società del Teatro Regio rende noto che le tessere di libero ingresso rilasciate per la scorsa stagione lirica sono valide per la serata di lunedì.

Il primo annuncio dato dai giornali circa questo eccezionale spettacolo ha destato in città una viva attesa.

Sabato e domenica *Traviata*

AL TEATRO VITTORIO EMANUELE sono annunziate per sabato 2 maggio, alle ore 21, e per domenica 3, alle ore 15 e 21, tre rappresentazioni straordinarie dell'opera di G. Verdi, «La Traviata», protagonista il soprano Luisa Palazzini, che eseguì l'opera al Teatro Reale di Roma. Il tenore Alberto Bandini sosterrà la parte di Alfredo e Sante Giorgi sarà Germond. L'opera è concertata e sarà diretta dal maestro Mario Braggio.

ALFIERI

Stasera ultima recita della Compagnia Govi a prezzi popolari

ALL'ALFIERI ha avuto luogo ieri sera l'annunciata recita in onore di Gilberto Govi, con la rappresentazione di «Pignasecca e Pignaverde» di Valentinetti. Pubblico strabocchevole, risate continue e applausi prolungati a ogni finale d'atto; una serata divertentissima, com'è dato raramente di constatare. Tuttociò esclusivamente per l'impareggiabile comicità del Govi, di questo squisito attore che sa dare vita e colore al personaggio che interpreta e alla scena, ed è, per le sue caratteristiche qualità, uno degli attori più graditi al nostro pubblico. Ieri sera egli è stato festeggiatissimo e i numerosi spettatori gli hanno così manifestata tutta la loro viva simpatia. Con lui sono stati anche applauditi gli altri bravi attori che lo hanno lodevolmente coadiuvato. Questa sera «Pignasecca e Pignaverde» si replica, a prezzi popolari, in recita di addio della Compagnia.

CARIGNANO

Domani sera: I De Filippo col *Berretto a sonagli*

AL CARIGNANO debutterà domani sera, come abbiamo già annunciato, la Compagnia dei De Filippo, reduce dagli incontrastati successi riportati in altre città. Essa si presenterà con «Il berretto a sonagli», la bella commedia in due atti di Luigi Pirandello, nell'adattamento napoletano di Eduardo De Filippo. Questo lavoro, replicato per molte sere consecutive in altri teatri italiani, è stato ovunque favorevolmente accolto. Ad esso seguirà una nuova commedia in un atto di Dino Falconi: «Olè Mari... Olè Mari...».

ROSSINI

La recita di stasera in onore di Nuccia Robella

AL ROSSINI, questa sera, la Compagnia di Mario Casaleggio, per la serata in onore di Nuccia Robella rappresenta «Il curato di Roccabruciata», uno dei più indovinati lavori di Giovanni Drovetti. Domani sera la Compagnia riprenderà, per aderire a numerose richieste, il divertente e spigliatissimo vaudeville «[illegible]» e «Da Mongardino ad Addis Abeba», che sarà replicato sabato e nei due spettacoli di domenica, con i quali si chiude la stagione di Casaleggio al Rossini.

CONSERVATORIO

Saggio in onore a Federico Collino

Questa sera avrà luogo al Conservatorio il saggio annuale d'orchestra. Esso sarà un omaggio dell'Istituto al maestro Federico Collino, il quale per i limiti d'età ne ha lasciato la vice direzione e l'insegnamento, onorevolmente durati [illegible] anni. Allievi ed ex-allievi, sotto la direzione del maestro C. C. Gedda e con la partecipazione di insegnanti eseguiranno musiche orchestrali, pianistiche e vocali dello stesso Collino.

Due Concerti pergolesiani al «Gum»

Nella ricorrenza del secondo centenario della nascita di Pergolesi il Gum ha organizzato due concerti di musiche da camera di lui. Il primo si svolgerà al Conservatorio domani sera, e comprenderà pezzi per canto e per violino e pianoforte. Esecutori, per il canto le signorine Calcina, Lupo, Lazzati, per gli strumenti il violinista Rovero, il pianista Fuga.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 17: «Edipo a Colono», tragedia di Sofocle; Musica dei cori e danze di I. Pizzetti; dopo lo spettacolo: Boll. presagi — 19,30: Com. del Dopolavoro e Sez. Geografica — 19-20,04: Notiziari in lingue estere — 20,5: Comunicazione dell'on. Cianetti — 20,35: Concerto sinfonico diretto dal maestro A. Toni; Nell'intervallo: T. Allegri: «Caratteristiche astronomiche-biologiche di maggio» — 22,15: «La delusione di Melisenda», un atto di C. Meano. Dopo la commedia: Musica da ballo fino alle 23,30.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,30,5: Musica varia — 20,35: Musica varia — 21: Dal Teatro alla Scala: «Gioconda», opera in 4 atti di A. Ponchielli, diretta dal maestro G. Del Campo; Negli intervalli: Dizione poetica di Riccardo Picozzi: «Liriche di Luigi Orsini e Lionello Fiumi»; Notiziario; Giornale radio.

Vienna: Ore 20,10: Concerto di musica viennese e brillante - 24-1: Musica da ballo — **Bruxelles I:** 20: Concerto sinfonico - 22,10: Dischi richiesti - 22,35-23: Concerto di fisarmonica — **Bruxelles II:** 21: Musica brillante - 22,10-23: Selezione de «La Traviata» di G. Verdi — **Radio Parigi:** 20,45: Concerto sinfonico - 22,45: Musica da ballo - 23,15-0,15: Musica brillante — **Tolosa:** 20,45: Musica brillante, varietà, musica havajana - 21,40: Operette, concerto variato, orchestra argentina - 23: Musica di film, canzoni militari - 23,45-0,30: Brani d'opera, musica brillante, orchestra sinfonica — **Amburgo:** 20,10: Serata dedicata alla musica da ballo.

Disposizioni del Partito

Il trattamento alimentare prescritto per le colonie climatiche estive

Roma, giovedì sera.

Col *Foglio di disposizioni* numero 579, il Vicesegretario del P. N. F. comunica:

«La Commissione, da me presieduta, per l'esame del trattamento alimentare da prescriversi per le colonie climatiche estive, ha concluso i suoi lavori determinando i criteri fondamentali per la compilazione delle tabelle dietetiche in uno studio accuratamente documentato che verrà prossimamente pubblicato e che tiene conto dei risultati delle ricerche di eminenti studiosi sull'alimentazione infantile, nonchè delle importanti esperienze fatte direttamente nelle colonie del Partito.

La Commissione, pur conservando, in linea di massima, le caratteristiche delle diete finora in uso nelle colonie estive, ha deciso di elevare il valore biologico totale delle razioni alimentari.

L'alimentazione delle colonie estive dovrà uniformarsi ai seguenti criteri:

1) la razione alimentare dei bambini tra i 6 ed i 12 anni durante il periodo di permanenza nelle colonie estive dovrà essere stabilita tenendo presenti i seguenti elementi: valore calorico, da 2000 a 2400 calorie: proteine 80 grammi di cui circa il 50% di prima classe, cioè animali; grassi, 60-70 grammi, di cui 35-40 per condimento;

2) gli alimenti contenuti nella predetta razione dovranno apportare quotidianamente all'organismo circa gr. 1,0 calcio, circa gr. 1,5 di fosforo, circa milligrammi 15 di ferro ed un congruo quantitativo di vitamine liposolubili e idrosolubili;

3) tenuto conto che il quantitativo di calorie occorrenti varia a seconda dell'età si divideranno i bambini ospitati nelle colonie in due gruppi: *a)* al primo, composto di fanciulli dai 6 ai 9 anni, verranno assegnate 2000 calorie; *b)* al secondo, comprendente fanciulli dai 9 ai 12 anni verranno assegnate 2400 calorie;

4) i dirigenti delle colonie, d'intesa coi sanitari, dovranno attenersi scrupolosamente alle tabelle dietetiche-tipo contenenti l'indicazione del quantitativo delle razioni alimentari in grammi o dei corrispondenti in calorie. Le calorie mancanti verranno integrate con cereali (pane, paste alimentari, ecc.) o legumi;

5) sarà dato un supplemento sotto forma di pane, pasta, riso, legumi e patate: *a)* ai bambini che arrivano nelle colonie estive in istato di palese denutrizione; *b)* a quelli che si trovano in colonie situate in alta montagna; *c)* a quelli che, per costituzione organica, presentano un metabolismo più attivo e quindi un bisogno di alimentazione superiore;

6) il caffè è assolutamente vietato nelle colonie estive; in sua vece, per modificare il sapore del latte, saranno adoperati la polvere di cacao, l'orzo tostato, il maltoriso o altri surrogati;

7) in luogo dello zucchero, dove la convenienza economica o l'opportunità lo suggeriscono, potranno essere adoperate le melasse;

8) nella compilazione della merenda dovrà essere adottato, dove il posto lo renda possibile, l'uso del miele; le marmellate saranno sostituite, dove non ne sia possibile la preparazione estemporanea, da frutta cotta; verrà vietato l'uso della cioccolata;

9) dovrà essere intensificato, infine, il consumo del latte, delle verdure sia cotte che crude, del pomodoro crudo e della frutta cruda e, in casi eccezionali, anche cotta, in considerazione dell'alto valore vitaminico di questi alimenti;

10) le paste alimentari potranno essere scelte fra quelle miscelate con leguminose;

11) bisognerà cercare di restare per quanto possibile nei limiti della pesa normale.

Trofei vecchi e nuovi all'Esposizione Coloniale

Roma, giovedì sera.

Al Palazzo delle Esposizioni, dove si addensa ogni giorno una folla di visitatori, sono esposti nella sala delle «Forze armate» alcuni trofei di guerra trasmessi da S. A. R. il Duca di Pistoia e dal Museo coloniale di Roma. Si tratta di un mantello di velluto nero con un piccolo ritratto di ras Tafari, attuale Negus; di una divisa di comando, le cui spalline sono ornate coi lembi di una criniera leonina e di un breviario in amarico, il tutto appartenente a ras Mulughietà e rinvenuto in una caverna dell'Amba Aradam.

In altra sezione sono esposte la bandiera della prima spedizione Bottego (1892-1893), la bandiera della spedizione di Raimondo Franchetti in Dancalia (1929), la bandiera della spedizione di S. A. R. il Duca degli Abruzzi, che condusse alla scoperta delle sorgenti dell'Uebi Scebeli (1928-1929).

Nella sala dei viaggi in Africa è esposta una riproduzione del battello *Il Corsaro*, a bordo del quale il navigatore genovese E. A. De Albertis compì il periplo del continente nero e nel 1893 ripetè il percorso transoceanico di Cristoforo Colombo fino a San Salvador.

In altre sale sono esposti autografi di Negus Giovanni e di Menelik, giudizi, lettere, confidenze e manoscritti di interi libri di Francesco Crispi, Antonio Cecchi, Ferdinando Martini e dei nostri più grandi pionieri delle imprese italiane in Africa.

Il lutto in Eritrea per la morte di Re Fuad

Asmara, giovedì mattino.

Tutti gli edifici pubblici ed i Comandi militari di Massaua, Asmara, Macallè e le navi da guerra, inalberano la bandiera a mezz'asta per la morte di Re Fuad.

Giovedì 30 Aprile 1936
-- Anno XIV --

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 70 -- Num. 103
-- TORINO --

Colonne di autocarri e salmerie
per rifornire le truppe che avanzano

(Prima nostra documentazione fotografica nella zona di Dessiè)

La fotocronaca che presentiamo dà una parziale visione dell'enorme sforzo compiuto dalla Sussistenza per rifornire le truppe operanti. Dall'alto in basso e da sinistra a destra. Punto di smistamento per autocarri pesanti. Si caricano le autocarrette. Lavoro febbrile ai forni da campo. — Sacchi di farina calati dagli autocarri — lunga teoria di muli sulle strade dell'altipiano.

Appendice de *La Stampa della Sera* (25

LA NEMICA

Romanzo di GASTONE RICCIARDI

Rimasta sola, Maud Petersen stette a lungo distesa sui cuscini del divano, immobile, con gli occhi socchiusi.

Poi si alzò, e andò a sedersi ad un piccolo scrittoio di lacca.

Sorrise, prese un foglio e scrisse:

« Signore!

« Non ho voluto rispondere alla vostra lettera prima di essermi resa conto dei sentimenti del signor Raimondo de Sevère a mio riguardo.

« Oggi sono in grado di dirvi che ritengo prossima la rottura del fidanzamento fra il signor de Sevère e la signorina Gismonda di Moultfort.

« Vi sono molto grata, signore, di avermi lealmente prevenuta. E dovrò forse a voi la mia felicità.

« Per conquistare Raimondo ho usato i mezzi che voi mi avete consigliato, e non ho ritegno a confessarvelo, perchè voglio diventare sua moglie.

« Raimondo mi ha dichiarato che non può sposarmi se non a condizione che la signorina di Moultfort gli restituisca la parola datale. Ed io penso che essa è troppo fiera per non rendergliela, perchè il solo fatto che egli la richieda sarà per lei un'offesa insopportabile.

« Eccovi dunque prevenuto.

« A voi ora giuocare il vostro giuoco come io ho giuocato il mio.

« Vogliate gradire, signore, i miei saluti più distinti.

MAUD PETERSEN ».

Maud prese quindi una busta, e vi scrisse il seguente indirizzo:

« *Al Sig. Barone Luigi du Courtraing*
71, Avenue Raphael *Parigi* ».

Chiuse la busta, la suggellò e suonò di nuovo il « gong ».

Riapparve la negra.

— Katia — disse Maud — porterete questa lettera alla posta domattina di buon'ora.

La domestica s'inchinò ed uscì.

Maud accese un'altra sigaretta, si distese di nuovo sul divano e rimase lì, pensosa, in mezzo ad un silenzio così profondo che essa poteva ascoltare i battiti affrettati del suo cuore.

Una emozione profonda era in lei, più forte della sua volontà.

Essa aveva conosciuto, quella sera, la gioia del trionfo, dopo le angoscie del dubbio.

Aveva visto Raimondo agitato, commosso, vinto, dinanzi a lei...

Pensò alla sua rivale, che fra poco avrebbe appresa la sua disfatta. La vide pallida, triste, abbattuta, con la fatale lettera di addio stretta nelle mani.

Un senso di rimorso la punse per un attimo... Ma essa lo discacciò con uno sforzo di volontà. Che le importava di Gismonda?

La vita è una battaglia...

III.

« ... Gismonda, perdonami ! »

« *Al Sig. Bouchon*
« *Via Saint-Louis-en-l'Isle, 81* *Parigi.*

« Caro Bouchon!

« Ricevo da Stoccolma una lettera molto interessante. La troverete qui acclusa. Leggetela attentamente ed agite nel senso voluto.

« Mi pare anche urgente mettere al corrente la nota persona a Moultfort.

« Cordialmente, vostro

L. DU COURTRAING ».

« *Alla Sig.na Michelina Delboz*
« *Castello Moultfort* *Carcassonne.*

« Cara amica!

« Se non m'inganno, avverranno in questi giorni delle cose molto interessanti a Moultfort. Aprite gli occhi e le orecchie, e ricordatevi degli impegni che vi siete assunti.

« Vi bacio le mani.

B. ».

Mentre Michelina Delboz riceveva la lettera che abbiamo riportata, l'intendente del castello consegnava un'altra lettera a Gismonda di Moultfort.

La fanciulla gettò gli occhi sull'indirizzo, ed un grido di gioia le sfuggì dal cuore!

— Babbo! Mamma! Una lettera di Raimondo!... — si mise a gridare allegramente la fanciulla, agitando al disopra della sua testa la grande busta bianca.

— Leggila subito, cara — disse la contessa Elvira, con un sorriso indulgente.

Gismonda si sedette in una poltrona, accanto alla finestra. Aprì la busta, ne trasse il foglio che vi era contenuto.

Qualche cosa, grande come una carta da visita, ne sfuggì e cadde per terra.

La fanciulla si chinò a raccoglierla e rimase quindi immobile, colpita da profonda sorpresa.

Era la sua fotografia, che essa aveva donata a Raimondo de Sevère due mesi prima.

Gismonda aggrottò la fronte, aprì lentamente il foglio e lesse:

« Dal Castello d'Erick Steinborg Moclar (Svezia).

« Gismonda,

« In ginocchio, con le mani giunte, a fronte china, come chi sa di essere colpevole, ti chiedo perdono del male che sto per farti.

« Per non essere spergiuro alla parola datati, io devo supplicarti di rendermela tu stessa... ».

Le righe della lettera cominciarono a danzare dinanzi agli occhi della fanciulla, a torcersi come serpentelli.

Pure, con un prodigioso sforzo di volontà, essa riuscì a leggere ancora:

« Io credevo ancora di amarti di vero amore nel momento della mia partenza dalla Francia... Eppure mi ingannavo e, senza saperlo, ingannavo te, la compagna più cara, la migliore amica della mia infanzia... Il mio affetto per te, Gismonda, era quello di un fratello... ».

Questa volta Gismonda non potè andare innanzi.

Dalle sue labbra sfuggì un gemito così doloroso che Elvira e Rodolfo alzarono nello stesso istante la testa, con inquietudine.

Essi videro Gismonda livida in volto, con gli occhi spenti, con le mani tremanti.

La lettera e la fotografia erano cadute ai suoi piedi.

Con lo stesso slancio, essi accorsero presso di lei, e Rodolfo raccolse il ritratto ed il foglio, mentre Elvira, stendendo le braccia verso Gismonda, esclamava:

— Figliuola mia! Che hai?...

Gismonda indicò la lettera fatale e balbettò:

— Leggi, leggi, babbo!... Io non ho più la forza...

Rodolfo di Moultfort cominciò a leggere ad alta voce.

— Soffoco... E' troppo!... A te un simile oltraggio!...

— Continua a leggere... — mormorò Gismonda.

Ed egli lesse ancora:

« Noi abbiamo creduto entrambi che l'affetto, la simpatia, la reciproca stima che ci univano, fossero amore... Ci siamo affezionati all'idea che eravamo destinati l'uno all'altra, e ci siamo illusi che i nostri cuori non avrebbero mai potuto parlare altrimenti.

« Io ho cominciato a sospettare che ci eravamo ingannati nel momento in cui, tre mesi or sono, ho incontrato colei che con un solo sguardo, con una sola parola, con un solo sorriso, ha fatto crollare il tempio che io ti avevo dedicato nel mio cuore... ».

(Continua)